

REPORT

Le nuove frontiere del sistema sanitario

a cura di **Luigi Dell'Olio**

I NUMERI

Il primato italiano resta sottotraccia

L'Europa supera gli Stati Uniti e il Giappone in campo farmaceutico, grazie al contributo decisivo dell'Italia, che attrae investimenti internazionali per merito dell'elevato know-how sviluppato negli anni. È questo uno dei principali risultati che emerge dallo studio su "Servizi e industria della salute", realizzato da I-Com, istituto che promuove temi e analisi sui principali fattori di competitività dell'economia italiana.

Volano gli investimenti in R&S

Alcuni numeri possono aiutare a inquadrare meglio i trend in atto. Guardando alla capacità produttiva, l'Europa si attesta a 210 miliardi di euro, contro i 143 miliardi degli Usa e i 68 del Giappone. Tra il 2005 e il 2012, l'Europa ha visto crescere del 22% questo indicatore, mentre di pari passo ha registrato un balzo degli investimenti in ricerca e sviluppo nell'ordine del 38 per cento. Bene anche l'Italia su quest'ultimo fronte, anche se il progresso del 22% risulta inferiore alla media continentale. La Svizzera ha la leadership europea per la produzione farmaceutica (17% del totale), davanti alla Germania (13,7%) e all'Italia (12,2%). Nel nostro paese la produzione si è attestata su un totale di 25,7 miliardi di euro nel 2012, con

una crescita del 19% rispetto al 2005. Le esportazioni si attestano per l'Italia su 17,2 miliardi, mentre Germania e Svizzera insieme concorrono a un terzo dell'export farmaceutico totale (107 miliardi). Gli autori della ricerca sottolineano l'importanza di marciare verso un sistema sanitario integrato a livello europeo. «Se si vuole veramente fare l'Europa, è necessario che anche i sistemi di accesso alle cure sia uniforme, come pure le modalità per finanziarle», è uno dei passaggi del paper. «Oggi si è ancora troppo lontani da un sistema sanitario europeo, con regole condivise. Una maggiore integrazione del pricing del farmaco, delle modalità di rimborso, e con l'introduzione di nuove metodologie del riconoscimento del valore terapeutico, porterebbe vantaggio contemporaneamente ai singoli Stati, ai cittadini e all'industria». Il fondamento del Servizio Sanitario Europeo viene riscontrato nella Direttiva sulle Cure Transfrontaliere. Alla luce di questa normativa, alcune pronunce della Corte Europea di Giustizia hanno stabilito il diritto dei pazienti a ricevere assistenza sanitaria in un altro paese dell'area, chiarendo le condizioni in base alle quali il rimborso dovesse essere ammesso.

Geografia della prevenzione

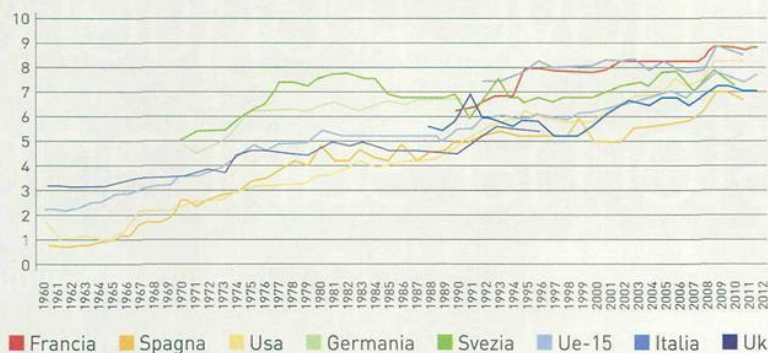
Nell'ultimo anno è stato coinvolto in programmi di prevenzione o screening attuati dalla sua Asl? (valori percentuali di quanti rispondono affermativamente in base alle aree specificate)



Forti le ricadute sugli altri settori

La spesa dell'industria farmaceutica in produzione, ricerca, beni intermedi e salari, contribuisce al Pil dei principali paesi europei per un valore pari a circa l'1%, con l'eccezione della Svizzera che arriva al 5%, grazie a una capacità produttiva e di investimento superiore alla media. L'impatto del settore sul valore aggiunto varia dai 23 miliardi della Svizzera ai 9,6 miliardi della Spagna. Per l'Italia il dato sorpassa di poco i 14 miliardi, risultando superiore alla media degli altri produttori europei. Il maggiore moltiplicatore di spesa è quello italiano: per ogni euro speso per la produzione farmaceutica, si generano 2,09 euro ripartiti su tutti i settori dell'economia nazionale. Per questa ragione, l'impatto della spesa sulla produzione è in Italia superiore a quello svizzero (33,1 contro 32,8 miliardi di euro). La spesa per la produzione farmaceutica ha creato 168mila posti di lavoro nella Penisola, più di quanto sia avvenuto in Germania (153mila) e nel Regno Unito (113mila). Il neo più evidente nel nostro paese è relativo alla ricerca, con un investimento inferiore a 1,5 miliardi l'anno, pari al 6,6% degli investimenti totali, contro l'11,6% della Francia e il 16,5% del Regno Unito.

Spesa sanitaria corrente pubblica, % Pil



Fonte: elab. I-Com su Ocse

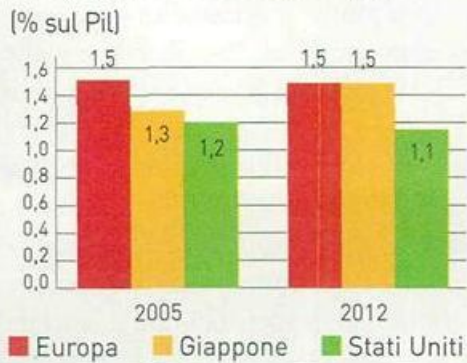
Preferite le cure in patria

Il report contiene anche i risultati di un sondaggio condotto sui cittadini italiani (campione composto da 1.020 persone) per tastare la qualità percepita nei servizi sanitari. Il 64,7% degli intervistati afferma che preferirebbe farsi curare in Italia piuttosto che all'estero perché da noi le cure sono migliori o al massimo uguali, mentre solo il 34,3% degli intervistati totali sarebbe disponibile a uscire fuori dai confini nazionali. La pensione

ad affidarsi a strutture sanitarie straniere è più alta tra i giovani (58,8% dei 18-25enni): si tratta della popolazione che, in futuro, potrà dare la maggiore spinta all'integrazione dei servizi sanitari europei. La fiducia espressa verso il Sistema Sanitario Nazionale e verso i Sistemi Sanitari Regionali non arriva alla sufficienza (rispettivamente 5,2/10 e 5,4/10), con dati leggermente superiori al Nord e al Centro, rispetto all'area Sud e Isole. Una valutazione sulle politiche di prevenzione implementate dalle Regioni vede il Nord Est (57,7%) confermare l'esistenza di programmi di screening, a fronte di una media nazionale del 32,6 per cento. A Sud, solo il 24,6% degli intervistati ha affermato di essere stato coinvolto in iniziative di questo tipo. Questo dato fa riflettere sulla capacità della programmazione sanitaria regionale: chi non

fa prevenzione, non programma per il medio-lungo periodo, esponendosi a un minore benessere sociale con una struttura dei costi incompressibile, perché non fa leva sulla capacità di prevenire malattie e ridurre i costi associati. La salute di fatti non è solo cura, ma è anche capacità di prevenire l'insorgere di malattie. Continuando nell'esame del sondaggio, il 55,5% del campione ritiene che i servizi sanitari dovrebbero essere pagati attraverso la fiscalità generale e non tramite il ticket, mentre per il 29,2% il ticket è uno strumento legittimo, in quanto deterrente rispetto all'eccesso di prescrizioni inutili. In tutte le aree geografiche si ritiene che lo Stato debba essere il titolare della regolazione di accesso e finanziamento dei farmaci. Infine, per il 92,3% degli intervistati, i farmaci hanno un prezzo molto elevato.

Produzione dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti



Grande prova di competitività

Il Tesoro di Parigi, il ministero delle Finanze di Tokyo e il Dipartimento del Tesoro di Washington si preparano per una grande sfida: la riforma del mercato europeo. Un'operazione che potrebbe cambiare il volto dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti.

La riforma del mercato europeo è una sfida che si pone davanti a tutti gli operatori del settore. In Europa, il mercato è frammentato e inefficiente, con barriere all'ingresso che impediscono alle aziende di crescere. In Giappone, il mercato è chiuso e protezionista, con un alto livello di burocrazia. Negli Stati Uniti, il mercato è competitivo e innovativo, ma con un alto livello di spesa per la ricerca e lo sviluppo.

La riforma del mercato europeo è una sfida che si pone davanti a tutti gli operatori del settore. In Europa, il mercato è frammentato e inefficiente, con barriere all'ingresso che impediscono alle aziende di crescere. In Giappone, il mercato è chiuso e protezionista, con un alto livello di burocrazia. Negli Stati Uniti, il mercato è competitivo e innovativo, ma con un alto livello di spesa per la ricerca e lo sviluppo.

Produzione dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti

Il Tesoro di Parigi, il ministero delle Finanze di Tokyo e il Dipartimento del Tesoro di Washington si preparano per una grande sfida: la riforma del mercato europeo. Un'operazione che potrebbe cambiare il volto dell'industria farmaceutica in Europa, Giappone e Stati Uniti.